

L'INTERVISTA Cossiga ricorda la contestazione contro Zangheri:

«Il comandante del Tuscania era pronto»

«Bologna '77, io volevo usare i para»

«Schierai una massa di forze impressionante, oggi la situazione è diversa»

di Andrea Cangini

ROMA — Presidente Cossiga, c'è chi dice che, tra movimenti di piazza e contestazioni al sindaco, la Bologna del 2005 sia molto simile a quella del '77.

«Invece, sono due realtà completamente diverse. Nel '77 ero ministro dell'Interno e, in un'Italia preda della violenza politica, Bologna era uno dei centri più importanti dell'Autonomia operaia che, per mia scelta, proprio a Bologna fu sconfitta».

Mandò i cingolati in piazza...

«Devo ammettere che scaraventai contro i dimostranti una massa di forze impressionate. Non l'ho mai detto prima, ma predisposi anche l'intervento del reggimento paracadutisti del Tuscania, cui diedi l'ordine di indossare il basco rosso cremisi».

Non fu necessario, però.

«No, anche se il loro comandante di notte ispezionò tutta la città per predisporre la strategia d'azione. A distanza di tempo, però, mi sono pentito».

Si è pentito di aver abusato della forza?

«Macché, ho solo pensato che, forse, nell'interesse dello Stato sarebbe stato meglio lasciare integra l'Autonomia».

Per quale motivo?

«Perché, annichilito il movimen-

to, molti di loro passarono alla lotta armata ed entrarono nelle Br. In fin dei conti, gli autonomi erano il male minore».

In ogni caso, niente a che vedere con i Disobbedienti di oggi...

«Assolutamente. Vorrei però spostarmi sul piano dell'analisi politica».

Prego.

«Beh, è chiaro che le manifestazioni odierne sono un pericolo non tanto per Sergio Cofferati, quanto per il centrosinistra».

Per quale motivo?

«Perché senza l'estrema sinistra Romano Prodi non potrà mai vincere le elezioni. Il suo futuro è nelle mani di Fausto Bertinotti, il quale, se vuole continuare a giocare un ruolo politico, dovrà allinearsi con la piazza giustificando ogni tipo di esproprio proletario».

In effetti, è quel che sta facendo.

«E fa bene. Non può far altro che accreditarsi come uno di loro nella speranza di incanalare il dissenso».

Una volta al governo, però, ne sarà schiavo.

«Certo, e infatti i veri problemi verranno quando il centrosinistra avrà vinto le elezioni. Perché è chiaro che tensioni sociali non

cesseranno, così com'è chiaro che, a differenza di un esecutivo di destra, uno di sinistra non può governare contro la piazza».

Al povero Prodi hanno persino occupato la Fabbrica...

«Sono certo che se fosse stato a Bologna si sarebbe precipitato dai Disobbedienti salutando pugno chiuso e assicurandogli che sta dalla loro parte. Dia retta a me, pur di andare al governo Prodi è capace di tutto».

Anche di fomentare la piazza?

«Anche di nominare un ministro della Giustizia che, come prima cosa, avvii un'azione disciplinare contro il magistrato che ha fatto arrestare quei tre ragazzi».

A proposito, accusarli di eversione dell'ordine democratico non è un po' troppo?

«Francamente, non ricordo il dettaglio delle leggi che ho scritto, ma credo che, dal punto di vista formale, il magistrato non abbia

compiuto alcun abuso».

E dal punto di vista del buonsenso?

«Cosa vuole, la magistratura bolognese è famosa per fondare le proprie sentenze su basi esclusivamente politiche. In caso contrario, non si capisce come abbiano potuto condannare due innocenti per la strage alla stazione...».

Paradossalmente, e per ragioni opposte, il sindaco Cofferati viene contestato sia dalla borghesia cittadina che dall'ultrasinistra...

«Posto che nessuno è più conformista della sinistra bolognese, capisco che per uno che è stato il capo dell'ala movimentista da cui sono usciti gli uccisori di Marco Biagi, dev'essere un momento difficile».

Pare sia tornato nei panni del moderato d'un tempo.

«Direi che è tornato alla logica della Cgil degli Anni Settanta».

Ossia?

«Ricordo bene che in quel periodo il servizio d'ordine del sindaco

collaborava strettamente con la Questura, e agiva secondo uno schema ben preciso».

Posso sapere quale?

«Certo: avevano il compito di isolare gli autonomi dai cortei, di picchiarli a sangue per poi farli arrestare dalle forze dell'ordine».

In quegli anni, il vero partito d'ordine era il Pci...

«Non c'è dubbio. Pensi che il Pci mi fornì persino le liste degli iscritti che non avevano rinnovato la tesse-

ra, in quanto potenziali brigatisti».

L'emblematica kappa sembra essere passata da Kossiga a Kofferati. Buffo, no?

«Già, molto divertente. Del resto quella kappa a Cofferati sta benissimo. Gli spetta e, in un certo senso, gli dona anche».

“

*La linea dura di Cofferati?
Adesso scriveranno sui muri
il suo nome con la kappa
Del resto la Cgil ci aiutava
a picchiare i manifestanti...*

”

“

*L'estrema sinistra non è
un problema per il sindaco
ma per Romano Prodi
che ha messo il suo futuro
nelle mani di Bertinotti*

”

